



Sindacato Lavoratori Comunicazione

## **Perché bisogna dire no al job act?**

Proviamo a ricordarci la genesi delle norme che il Governo vuole modificare.

La prima, il famoso art 18.

A tutti coloro che in questi mesi hanno persino sostenuto che quello dell'art 18 fosse un falso problema, perché la tutela per il licenziamento ingiustificato non esiste più(?) ricordiamo che invece tutto ciò che rientra tra i licenziamenti discriminatori è ancora ben tutelato dalla norma.

E allora, perché mai bisogna sancire per legge che LA DISCRIMINAZIONE è cosa giusta e lecita?

Noi vogliamo credere che nessun cittadino di un paese civile, sia esso occupato, inoccupato, precario, pensionato, studente, possa sentirsi più libero in uno stato che mercifica la discriminazione: "è vero, eri bravo, competente, buon lavoratore, ti hanno licenziato ingiustamente ma che ci vuoi fare, prendi i soldi e...rassegnati."

Poi l'art 4, quello che impedisce il controllo del lavoratore effettuato a fini disciplinari.

Vedete, è quell'articolato di legge che obbliga le aziende, laddove debbano procedere ad un controllo dell'attività lavorativa, a non poter utilizzare quei dati per sanzionare il lavoratore.

Vi ricordate quando scoppiò il caso di una lavoratrice di una grande catena di distribuzione licenziata perché aveva osato andare in bagno?

Ecco, diciamo che la norma, che non impedisce affatto di valutare l'apporto del singolo al processo produttivo, impedisce l'utilizzo del controllo a fini...discriminatori.

E infine l'art 13.

La ratio di questa norma ha sempre la medesima finalità antidiscriminatoria, se così la vogliamo chiamare.

Sei un lavoratore, qualificato, inquadrato in una specifica mansione necessaria nella tua azienda. Non posso DE- mansionarti, ossia non posso applicarti a mansioni diverse ed inferiori da quelle previste dal tuo inquadramento.

Questo significa che in conclamate situazioni di crisi o ridimensionamento dei perimetri aziendali non si contrattino anche gli inquadramenti? Certo che no, ma non è oggi a disposizione dei padroni utilizzare l'arma del demansionamento come perpetuo ricatto sui lavoratori.

Cosa hanno prodotto queste norme?

La possibilità delle lavoratrici e dei lavoratori di esprimere il loro pensiero sui posti di lavoro, di fare a volto scoperto le battaglie per migliorare la propria e l'altrui condizione di lavoro, di battersi, proprio perché non ricattabili, anche per quelli che lavorano al loro fianco in condizioni di tutele inferiori.

E queste norme hanno impedito ai padroni di dare corso alle riorganizzazioni economicamente motivate delle loro aziende? Assolutamente no, perché esiste una corposa legislazione in tema di crisi e riorganizzazioni aziendali che però, ahimè, prevede un confronto costante con le organizzazioni sindacali che rappresentano lavoratrici e lavoratori.

Allora è questo che si vuole perseguire modificando lo statuto dei lavoratori? Rendere ciascuno solo e debole davanti al potere della proprietà e distruggere le legittime rappresentanze dei lavoratori ?

Noi crediamo di sì, e lo diciamo a chi oggi quelle tutele le ha e a coloro che ancora non le hanno e le cui sorti lavorative, con fatica, spesso da soli e nonostante la colpevole assenza del legislatore, tentiamo di legare ai CCNL affinché anche i loro di diritti abbiano copertura crescente.

**SLC-CGIL Piazza Sallustio 24 – 00187 Roma**

**Tel. 0642048204 Fax 064824325**

**Sito internet <http://www.slc-cgil.it> e-mail: [segreteria.nazionale@slc.cgil.it](mailto:segreteria.nazionale@slc.cgil.it)**

E in Poste Italiane, prossima alla riorganizzazione, cosa comporterebbero le nuove norme?  
Intanto l'Azienda avrebbe mano libera per ridisegnare tutti gli inquadramenti. Che problema c'è se sei un quadro spozionato? Ti demansioniamo.  
E se hai una qualche prescrizione, invece di trovarti una collocazione adeguata e dignitosa che rispetti la tua professionalità e le tue competenze, beh, magari ti licenzio.  
E che dire della possibilità di piazzarti una telecamera sopra la testa e vedere quanti pezzi lavori in ripartizione o quante volte ti alzi dalla postazione per andare in bagno?  
E se poi, per caso, provi a dire che no, l'abbinamento in quelle condizioni non si deve fare, che fuori nevicata e non si può uscire in motorino, o che non intendi prolungare l'orario di lavoro senza preventiva autorizzazione e giusta remunerazione, o ancora sei giustamente attento al profilo di rischio del cliente quando devi collocare un prodotto finanziario, senza farti distrarre da chi ti dice "vendi, vendi vendi", attento, perché potresti trovarti una dicitura diversa alla voce inquadramento sulla busta paga, oppure riceverla per l'ultima volta.  
E chi mai tra voi dovrebbe candidarsi a fare il delegato sindacale, o il responsabile dei lavoratori per la sicurezza, quando la posta in gioco è così alta?  
lo stravolgimento delle norme del lavoro riguardano te, non altri, e quando si è sotto attacco bisogna saper reagire, con la forza della ragione, con la determinazione di chi sa che è una menzogna dire che negare diritti permetterà di aumentare l'occupazione.  
Tu sai che i lavoratori postali sono gli unici veri artefici del risanamento di questa Azienda, hanno acquisito professionalità invidiabili, hanno affrontato riorganizzazioni e modifiche dell'impianto organizzativo e non si meritano di fare un balzo indietro verso l'insicurezza lavorativa e, quindi, sociale. E come loro nessuna lavoratrice e lavoratore di questo paese.  
Si può essere precari anche con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, se non si hanno diritti.

Per questo, per la gravità dei provvedimenti che il Governo vuole mettere in campo, cancellando in un colpo 50 anni di storia del lavoro, e per la cattiva informazione, o meglio, la costante disinformazione che usa il divide et impera di romana memoria provando a sottrarre diritti, che devono essere di tutti, utilizzando la giusta rabbia degli esclusi, ti chiediamo di partecipare alla manifestazione del 25 ottobre, primo atto di una lunga battaglia che vuole difendere la dignità della persona prima ancora che quella del lavoro.  
I Romani il diritto lo hanno inventato. I nostri padri costituenti hanno combattuto per renderlo universale. I lavoratori ed i giuslavoristi per estenderlo.  
Non lasciare che dei giovani politicanti lo cancellino a colpi di fiducia con uno stolto inglesismo.

Roma, 8 ottobre 2014

*Segreteria Nazionale Area Servizi*